

Atto terzo.
Scena prima.

Cesare, e Fulvio.

Cesare.

Il mio amico ho tentato. andiammo, ormai giusto è il mio sdegno, ho sollevato assai.

Ful.

ferma, tu corri a morte.

Ces.

perche? già su le porte d'Veila u'è chi nell'uscio ti delle primar di

Ful.

vita.

Ces.

e chi pensò la tvama?

Ful.

Emilia, ella me'l disse, ella confida nell'amor

Les. Pul.
 mio tu'l sai. coll'armi in pugno ci aprivemo la uia. uieni. vaffrena questo ardor gene-

Les. Pul.
 roso. altro viprovo offre la sorte. e quale? un che fra l'armi mi ita di ca-

Les. Pul.
 tone infino al campo per inognita strada ti conduura. chi e questi? Flovo s'appella,

uno e di quei che scelse Emilia a trucidava, ei nien pietoso a palesar la frode, e id'aprirvi lo

Les. Pul.
 scampo. Oh e' a? si prende d'Iside al fonte. agli mi e' noto, a lui fidati

per intanto al Campo io viedo, e per venderti più la via sicura davò l'assalto alle nemiche mur.

les. *sub.*

e fidarmi così? sgombra i sospetti. avvan di re che sei la più grand'opra lov, cura gli doci.

Scena II.

Cesave, poi Anargia.

les. *mar.*

Cesave *Quanti aspetti la sorte cambia in un giorno! ah! Cesave che fai. come in Vitea an*

les. *mar.*

lov. *le insidie altrui mi sonò inciampo. per pietà se m'ami come parte del mio difendi il mio*

Les. *mod.*
 tuo. Cesave addio. fermati, dove fuggi? io stesso non so dirlo. il Padre i-

vato uol la mia morte, (oh! bio giungere mai) non m'arrestar, la fuga sol può salvarmi.

Les. *mod.*
 abbandonata, e sola avvischiarti così? ne tuoi perigli seguirti io deggio. no'

s'è nee che m'ami me non seguir, pensa a te sol, non dei, meo venire, addio. ma'

senti, se in campo com'è tuo stil se vincitor sarai oggi del Padre mio visparmia il sangue, io ten

Les.

Mar.

priego. addio. *t'arresta anche un momento!* e' la dimora perigliosa per noi, porrebbe; io
 temo... deh' lasciarmi partir. così t'inuolli? crudel da me che brami? e' dunque

Les.

Mar.

poco quanto ho sofferto? ancor tu vuoi ch'io senta tutto il dolor d'una partenza amara? lo sento

sì, non dubbitarne. il peggio d'esser forte m'hai tolto. in van sperai lasciarti a ciglio as-

ciuto. ancora il canto del mio pianto uolesti, ecco il mio pianto. anime l'alma uacilla? chi

Les.

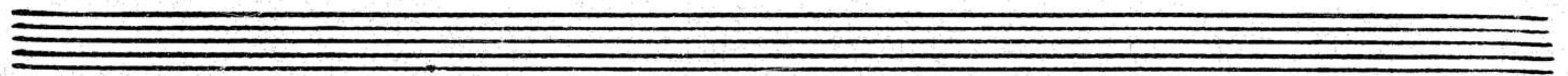
Mar.

chi

sa se piu ci rivedremo, e quando. chi sa, che il fato vio non decida per sempre i nostri affetti.

les.

e nell'ultimo addio tanto ti affretti?

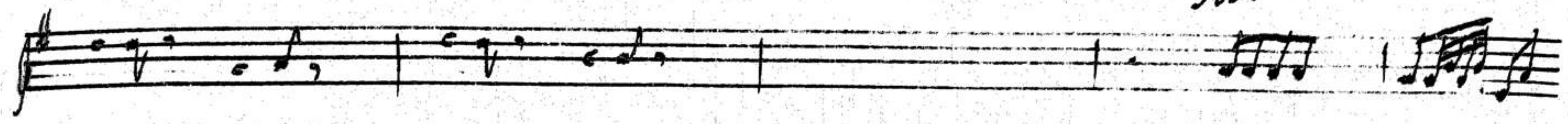
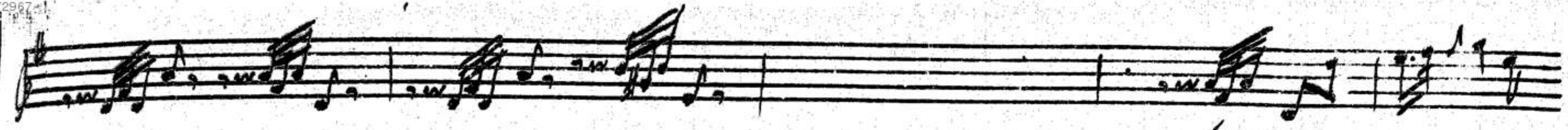


5. *pin.*

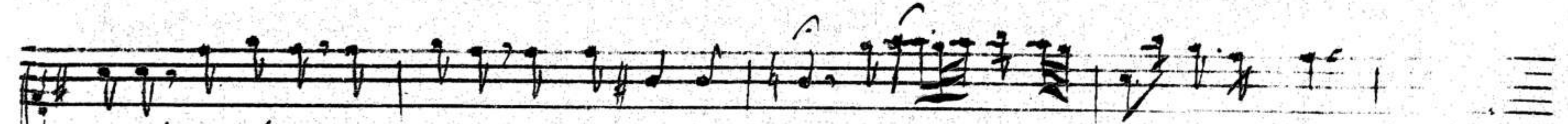
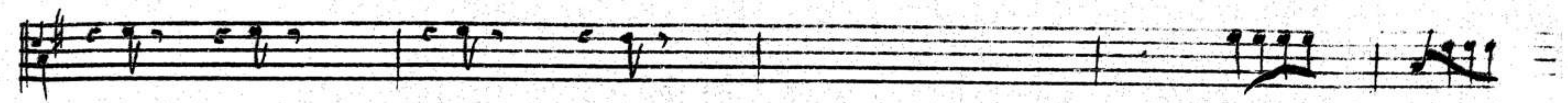
invidia.

5. Confu-sa, smarri-ta spiegar-ti nuove-i che fosti... che se-i... intendimi oh'

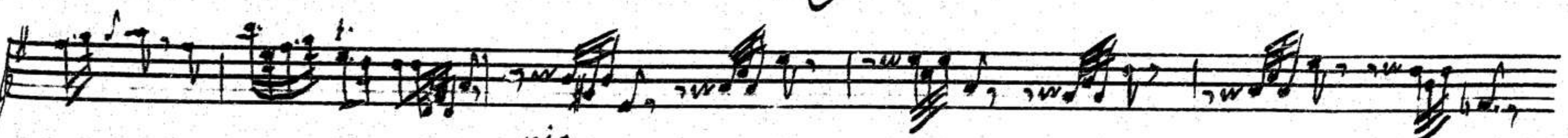
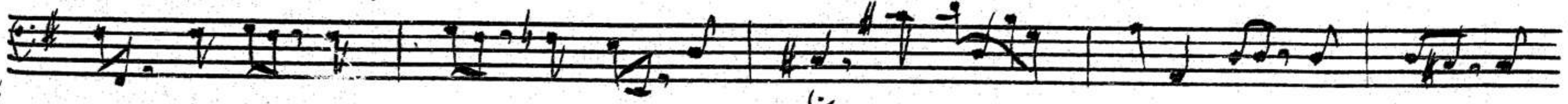
5. *adagio.*



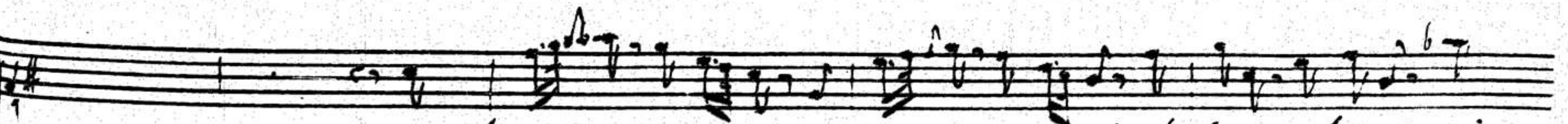
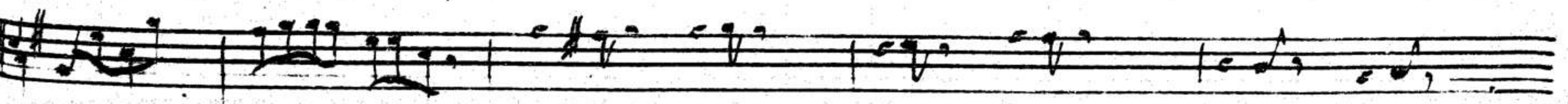
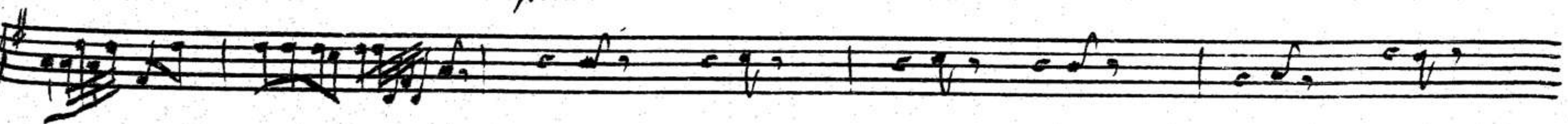
for.



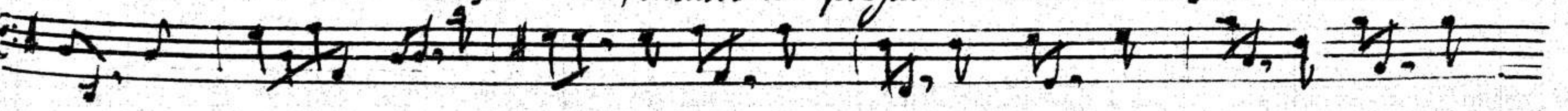
io! parlar non posso, mi sento morir, mi sen-to mi-sen-to morir,



piu.



confu-sa, smarri-ta spiega-ti uove-i che fosti... che sei... in-



rendimi oh'-Kis! parlar non posso, mi sento morir, mi sen-to mi-sen-to morir, par-

for.

lar non posso, mi-sen - - to morir.

piu.

fu' l'armi se mai di me - si rammenti io voglio... tu sai... che pe - na! gli ac -

for. *piu.*

len - ti confor - de, confor - de il mentir, io voglio... tu sai... che

pin.

fu' l'armi se mai di me - ti rammenti, io voglio... tu sai... che pe - na! gli ac -

for.

pin.

len - ti con fon - de, con fon - de il man - te, io voglio... tu sai... che

for.

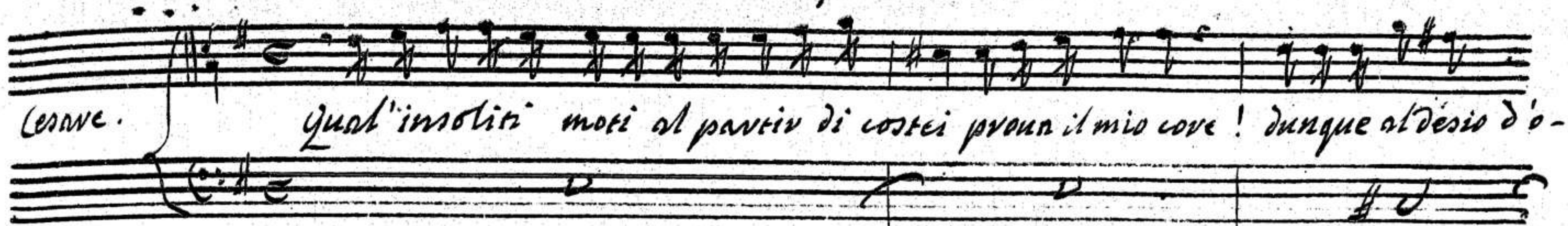
pe - na! gli auctori con - fon - de, con fon - de il martir.

da capo al segno .5.

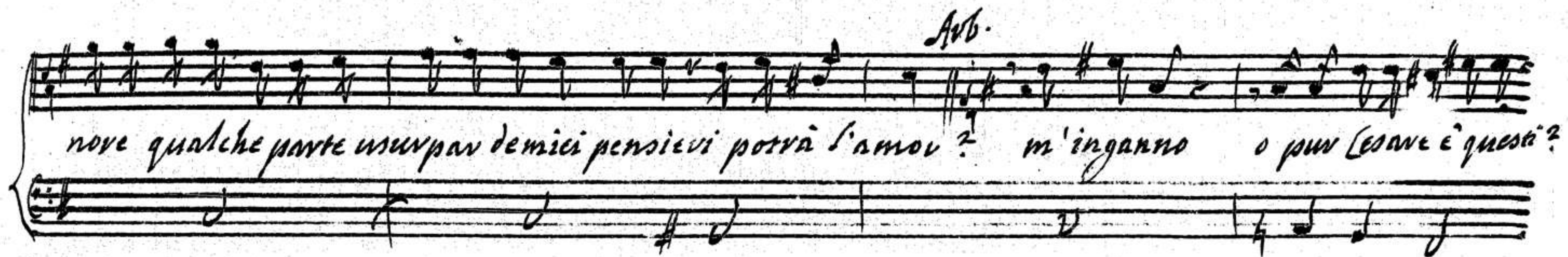
Confu - sa, smar.

Opera III. Cesare, poi Arbace.

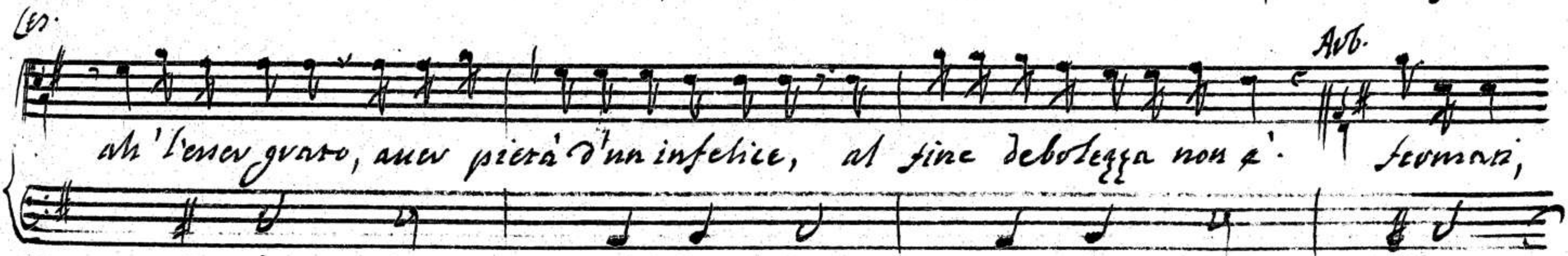
Cesare. Qual'insoliti moti al partir di costei prova il mio core! dunque al desio d'o-



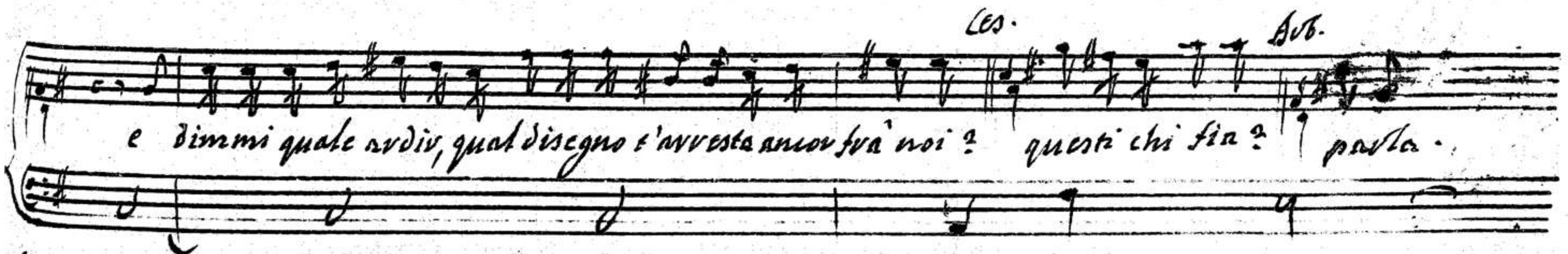
Arb. nove qualche parte usurpar de miei pensieri potrà l'amor? m'inganno o pur Cesare è questi?



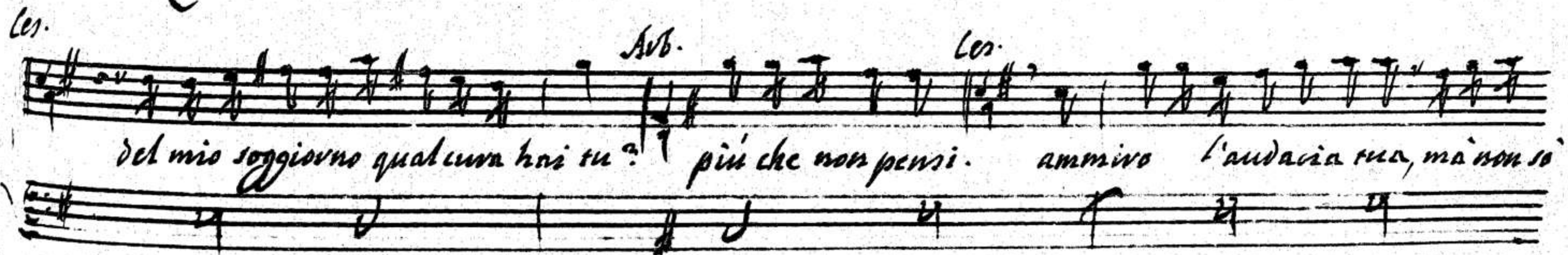
Ces. ah l'esser grave, ancor pietra d'un infelice, al fine debolezza non è. fermarsi,



Ces. e dimmi quale ardir, qual disegno t'arresta ancor fra noi? questi chi fia? parla.



Ces. del mio soggiorno qual cura hai tu? più che non pensi. ammira l'audacia tua, ma non so



And.

poi, se à i denti corrispon. il ualov. se l'analitti doue ho tante difese, e tu sei solo non pavene uil

Les.

tada, or ne faresti proua à tuo danno. e come mai con questi generosi vi -

And.

guardi Utica unisce insidie, e tradimenti. ignote a noi furon sempre questi armi. e panni

And.

tenta nell'uscio ch'io farò da queste mura di uilmente ualivmi. e qual sa.

Les. *And.*

via si matrimonio trà noi? no' l'io, r' basti saper che u' è. se temi della fe' di la.

tone, o della mia t'inganni. io t'amicuro che alle tue tende ov'ova il meso torne -

vai, ma in quelle poi men sicuro savai forse da noi. *Les.* ma chi sei tu, che meco

tanta virtù dimostri, e tanto sdegno? *And.* ne mi conosci? *Les.* no. *And.* son tuo vi -

uale nell'armi, e nell'amor. dunque tu sei il Principe Numida a marzia amante, al genitor si *Les.*

lavo? *And.* si quello io sono. *Les.* ah' se pur l'ami Arbace la siegui, la raggiungi ella s'in-

tone, o della mia t'inganni. io t'amicuro che alle tue tende ov'ova il mio torne -

vai, ma in quelle poi men sicuro sonai forse da noi. ma chi sei tu, che meco

tanta virtù dimostri, e tanto sdegno? ne mi conosci? no. son tuo vi -

uale nell'armi, e nell'amor. dunque tu sei il Principe Numida a mangia amante, al genitor si

lavo? si quello io sono. ah' se pur l'ami Arbace la siegui, la raggiungi ella s'in-

Avb. Les. Avb.

nota del padre all'iva immovita, e sola. doue corre? no' l' disse. a vinna-

Les.

ciarla ov uado. ma no', prima al tuo campo deggio aprirti la strada. andiam. per ora il periglio di

Avb. Les.

lei e' piu' grande del mio. uanne. ma se lo manco al douer se qui ti lascio. eh'

Avb.

pensa manzia a saluare, io nulla temo. e' uana una insidia palese. ammivo il tuo gran

cor. tu del mio bene al soccorso m' affetti, il tuo non curi, e colei che t'adora

con generoso entusiasmo vincerai confidi al tuo vincitor stesso.

pia. *fuv.*

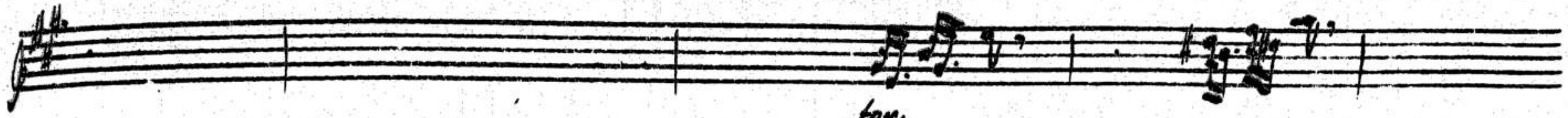
andante

piz. *for.*

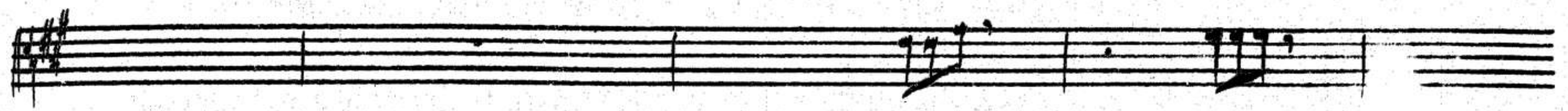
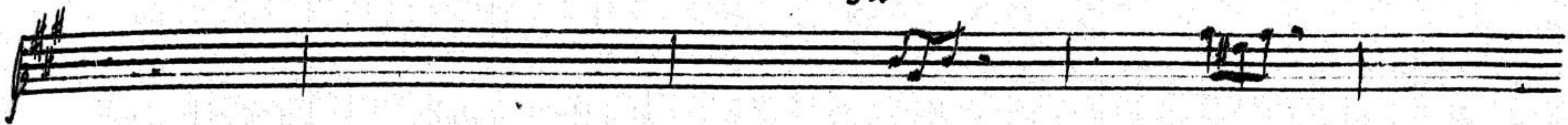
Sarab. beun-bel diletto il sos-pi-vor-d'a-mor, ma sempre ameri

piz.

per-to la ge-lo-sia-nel-cor, lo vende affan-no, lo vende affan - - - - -



for.

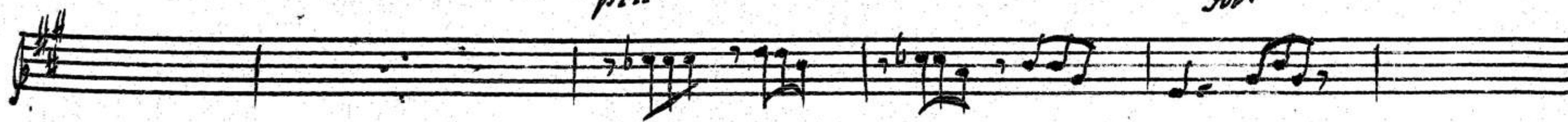


no, sareb - be un - bel dilem - no il sos - pi - rar - e' a - mor, ma sem - pre nuo - vi in por - to la ge - lo - sia - nel -



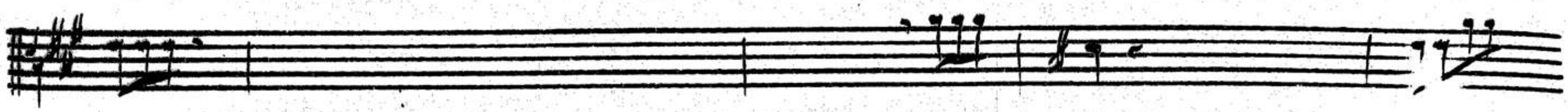
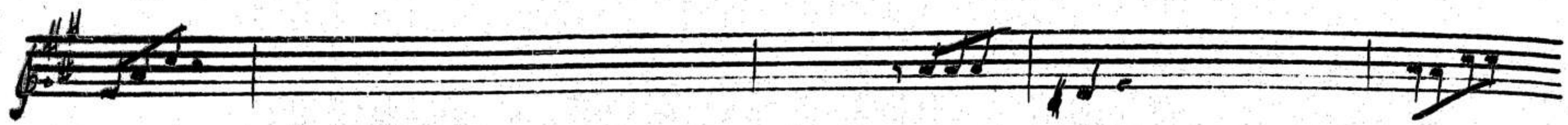
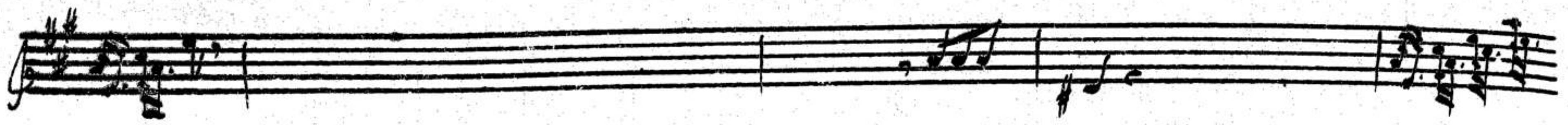
pia.

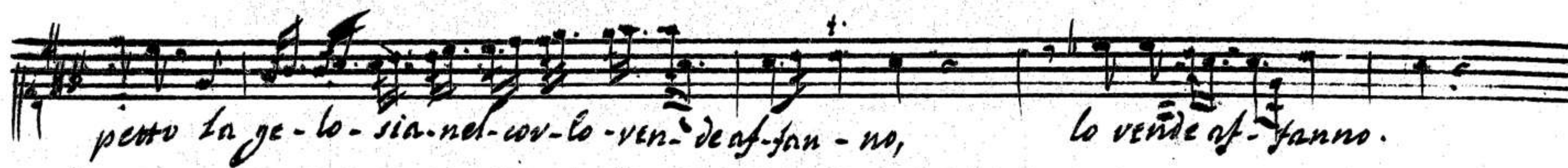
for.



lo, lo vende affan - no, lo vende affan - no, ma sem - pre nuo - vi in

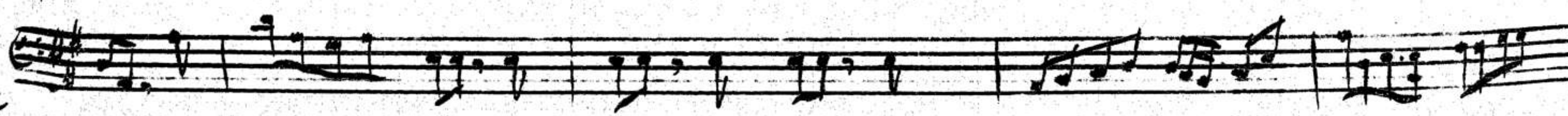
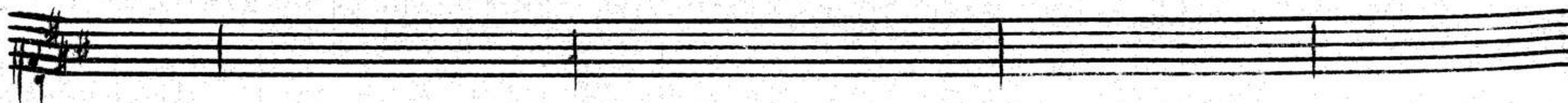




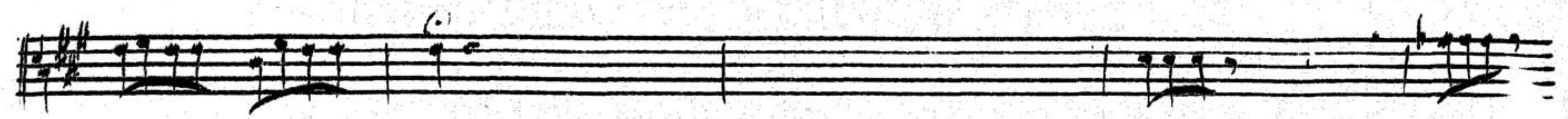
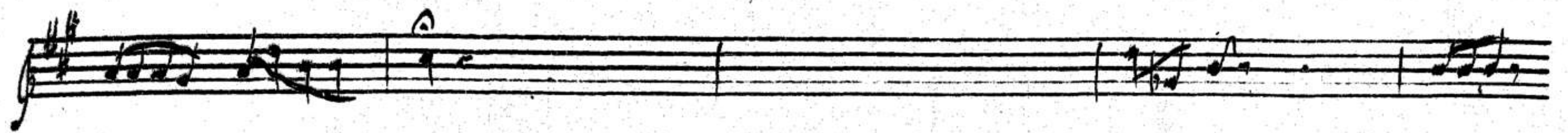
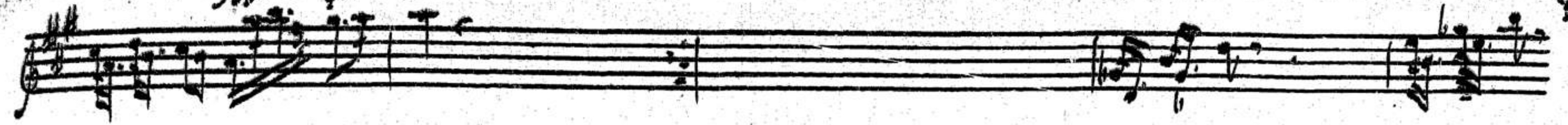

 petto la ge - lo - sia - nel - cor - lo - ven - de af - fan - no, lo ven - de af - fanno.



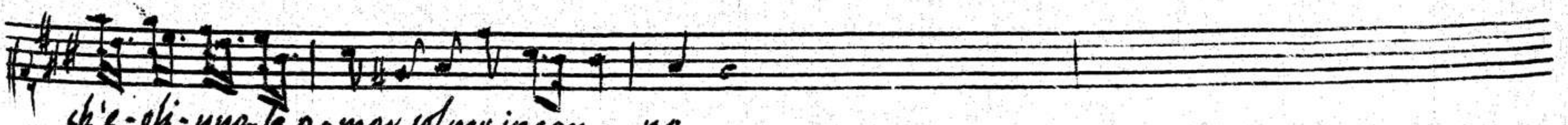

 pia. for. pia.



for.

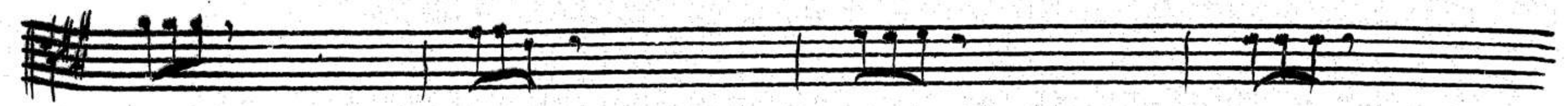
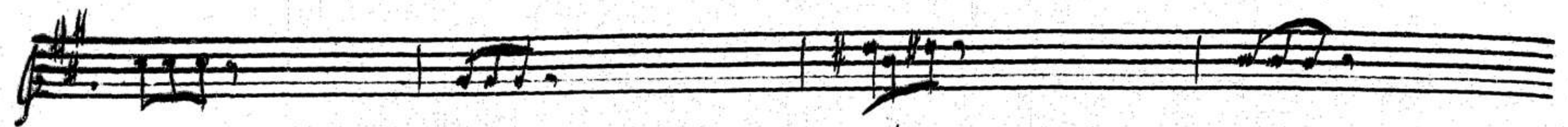


quell' a - ma - tor che vede goden - sen - za - pe - nar, o che il suo erro non ue - de, o

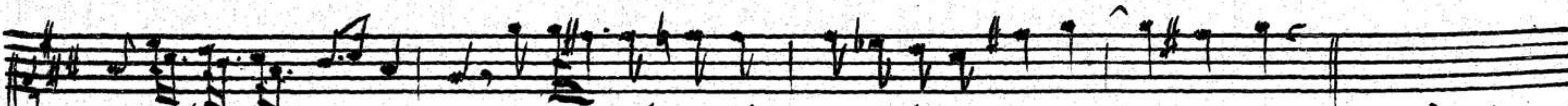
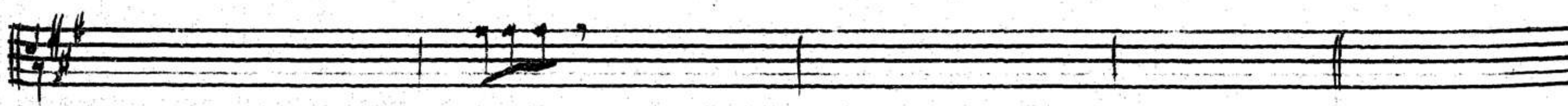
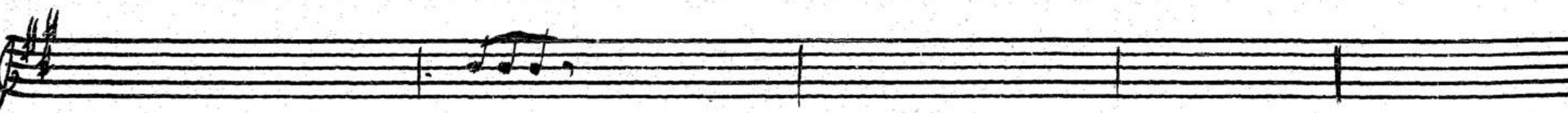
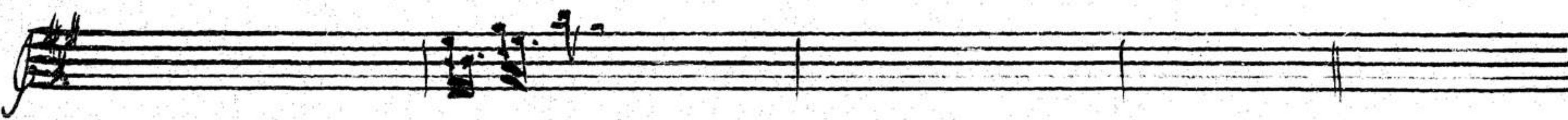
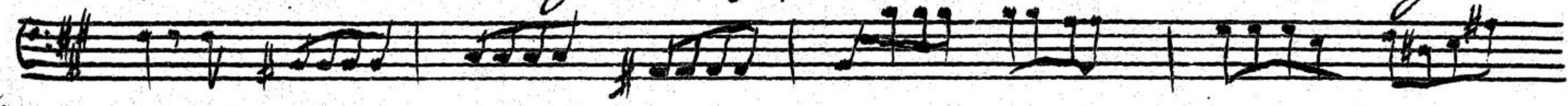


ch' e - gli - uno - le a - ma - tor sol per ingom - no,



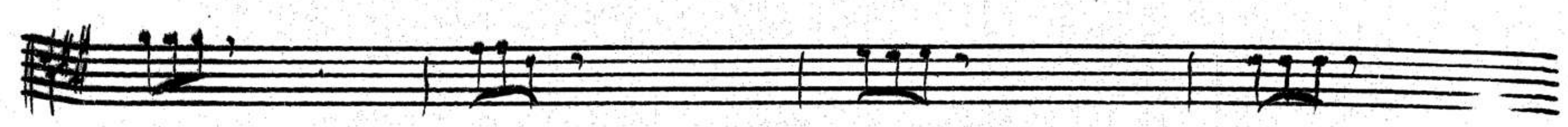
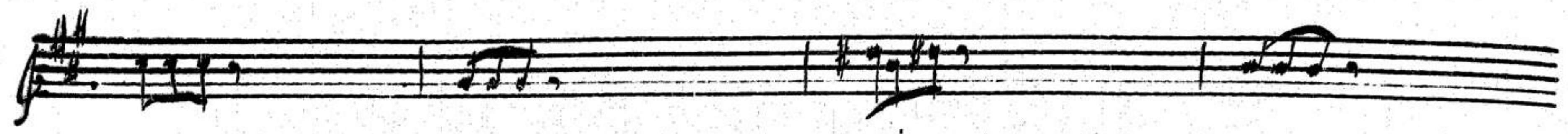


quell'a - ma - tor che crede goder - sen - za penar, - o che il suo error non ve - de, o ch'è - gli uuo - le a -

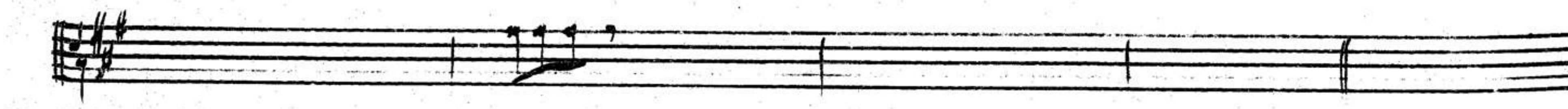
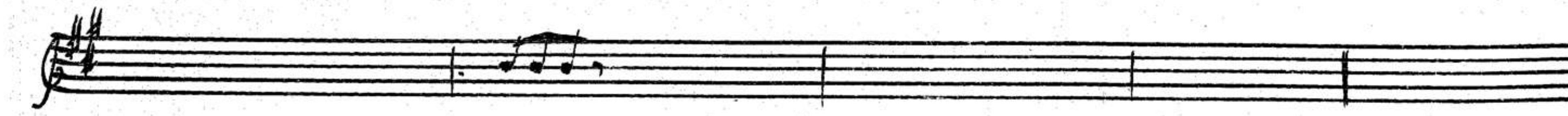
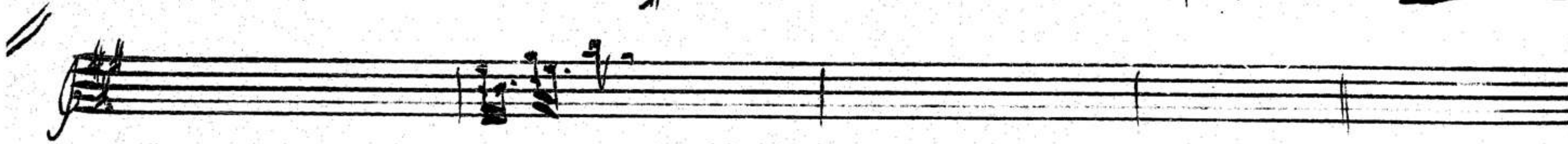
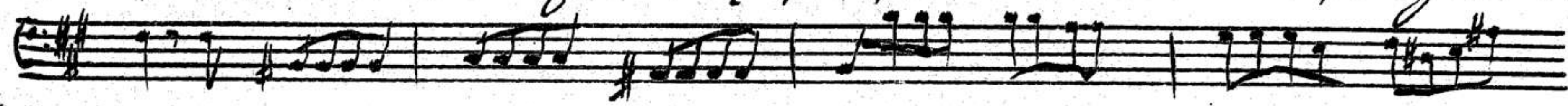


ma sol - per - in - gan - no, o ch'è - gli uuo - le amar sol per ingan - - no. da Capo.





quell'a - ma - tor che crede goder - sen - za pen - sa, - o che il suo error non ve - de, o ch'è - gli uo - le a -



ma sol - per - in - gan - no, o ch'è - gli uo - le amar sol per ingan - - no. da Capri.



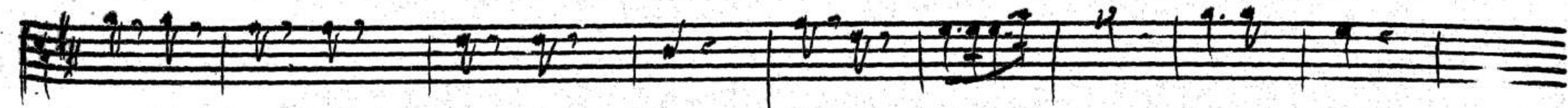
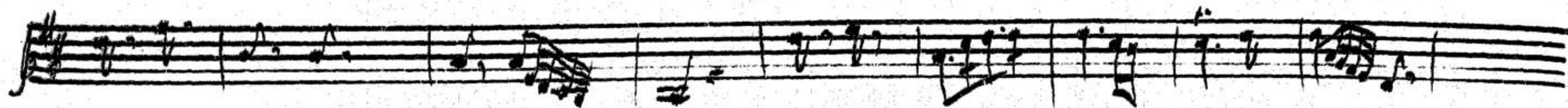
Ulcina IV. Cesare solo.

Nel vincto all'aita ov che mangia abbandono, ed ov che il Baro mi divide da

lei, non so qual pena incognita fin' ov m'agita il petto. sai importuno affetto. no

fra le uve mie luogo non ai, se a piu' nobil desio servir non sai.

Adesso.



Al ten-to-



che la scuore quencia coti - sul - morre

turba - - -

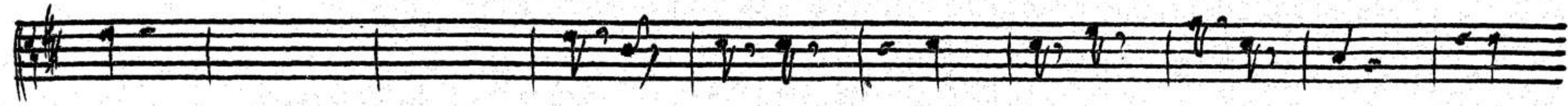


- - - - - ta hä sol la suon-to, e

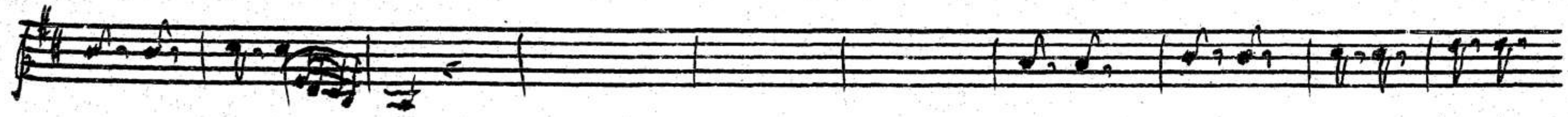
fer - - - - - mo, e fer - - - - - mo, e fermo il

pie - - - de, al ven - to - che la scuote

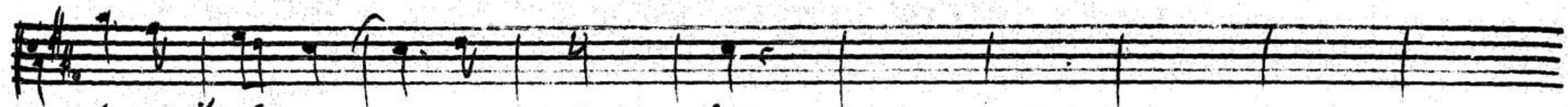
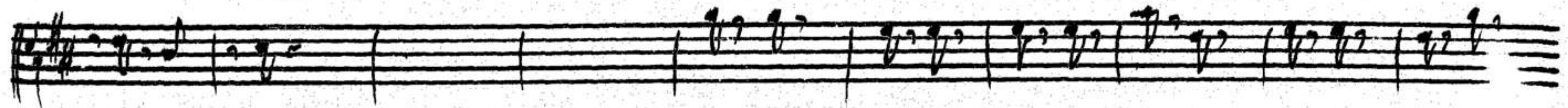
quercin colà - sul - monte turba - - - - -



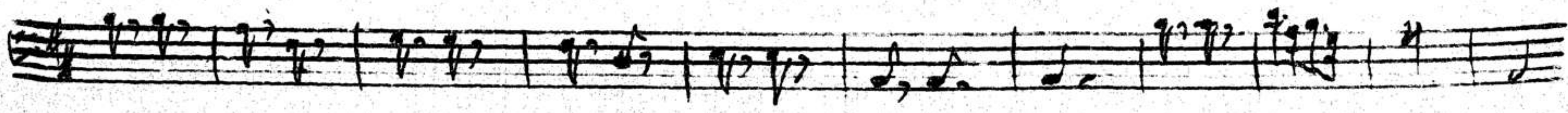
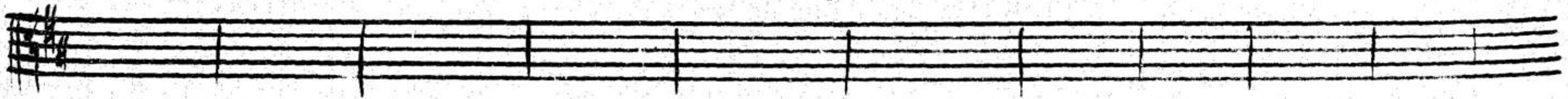
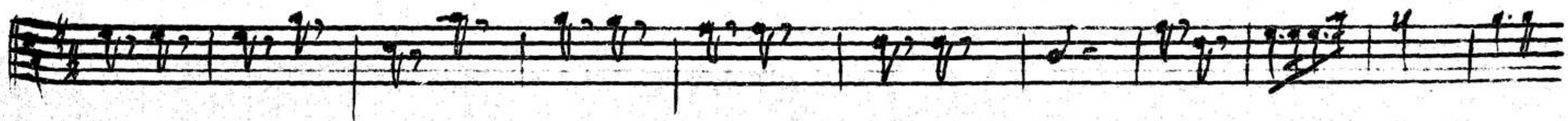
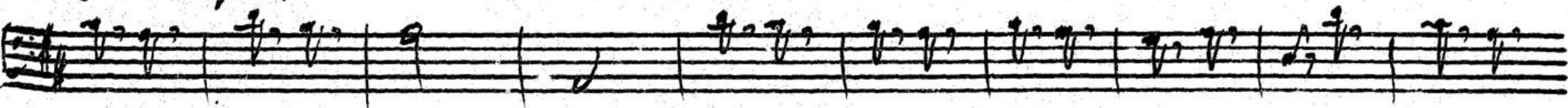
- ra hã sol la fronte, e fer - - - mo, e fer -

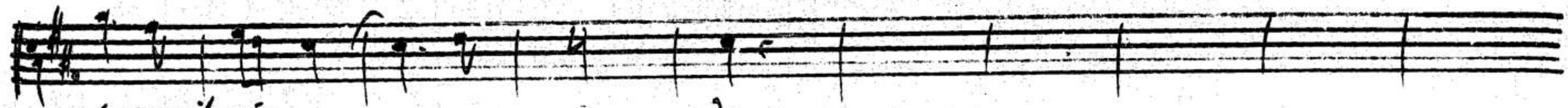
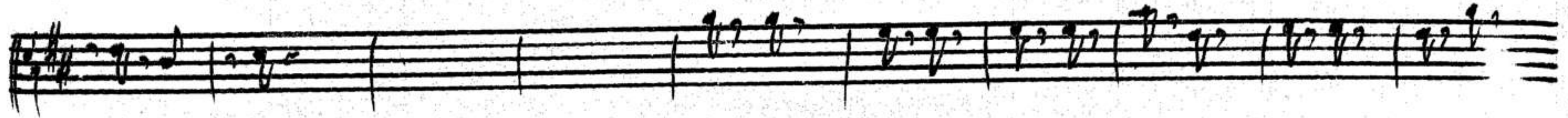


- - - mo, e fermo il pie - - - de, turbata hã sol la fronte, e

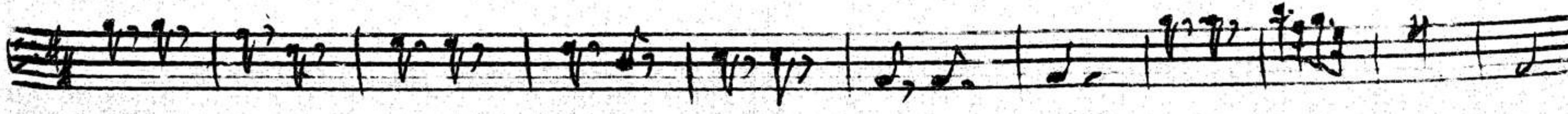
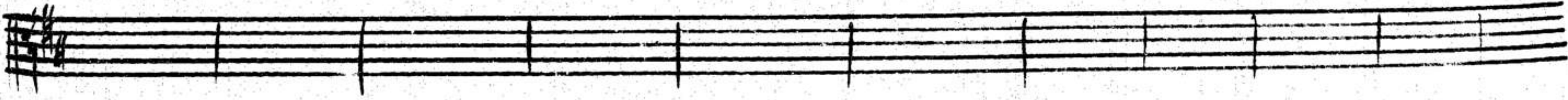
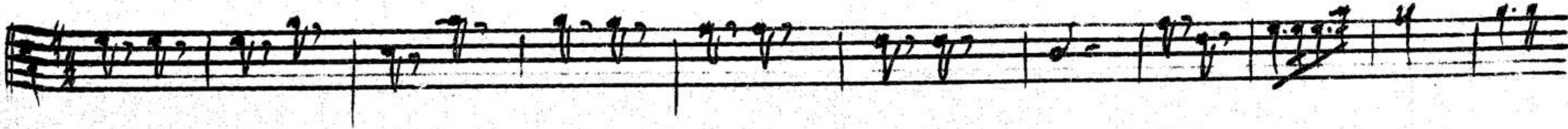
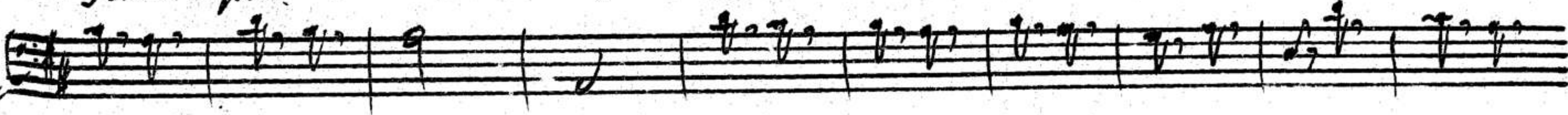


fermo il pie - - - de .



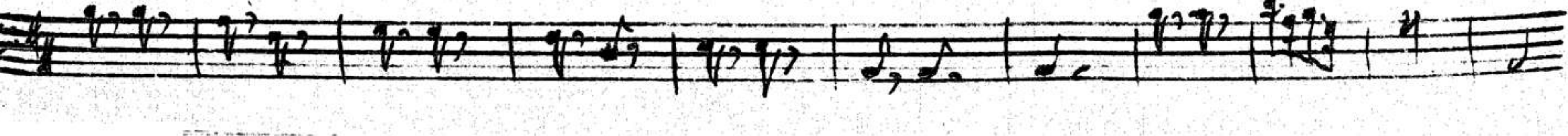
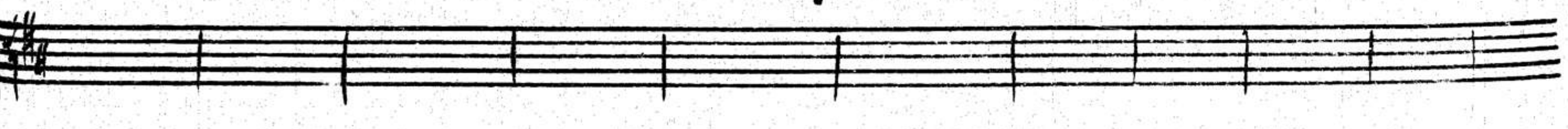
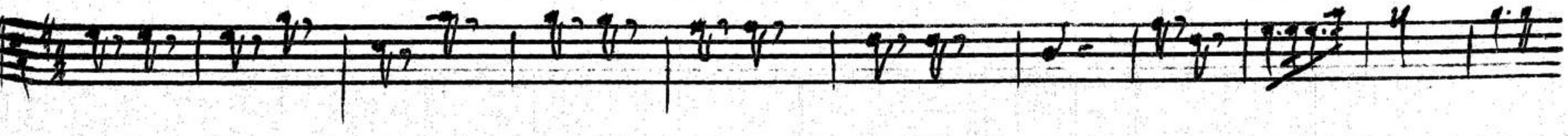
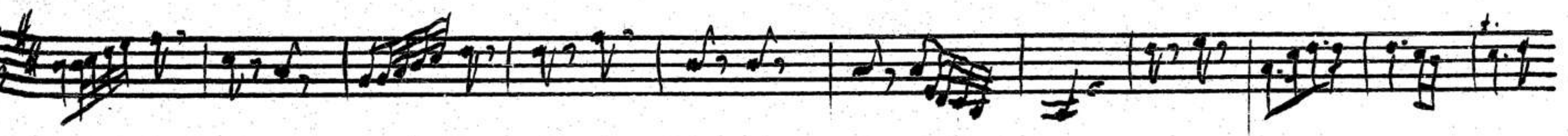
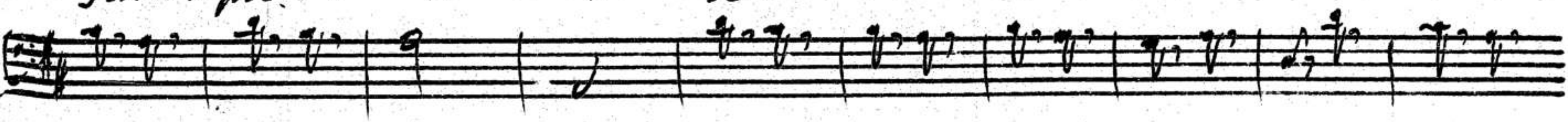


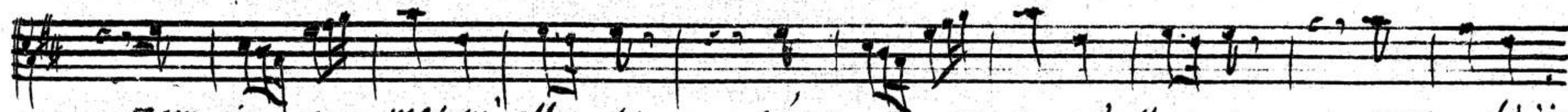
fermo il pie - - - de .



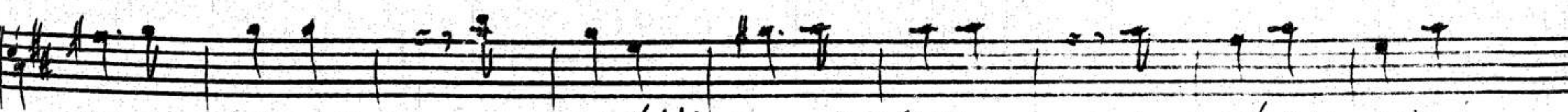
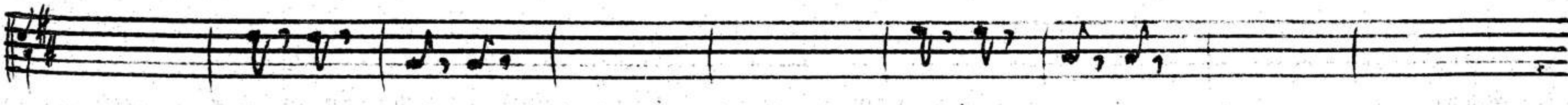
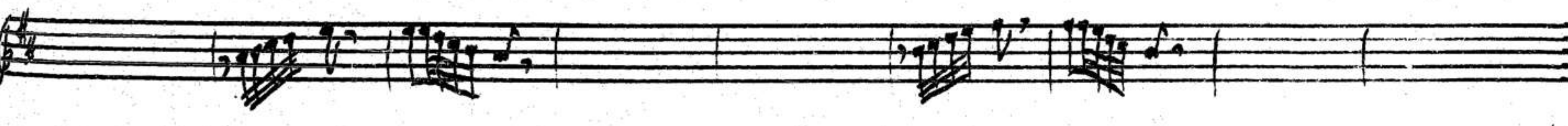
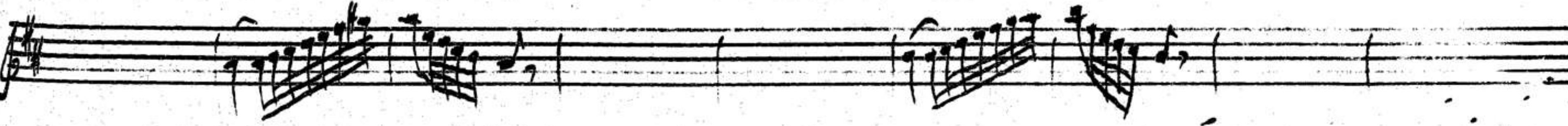


fermo il pie - - - de .

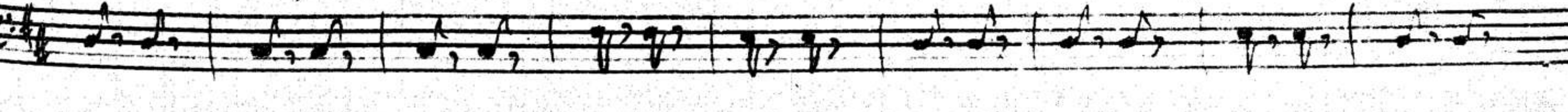


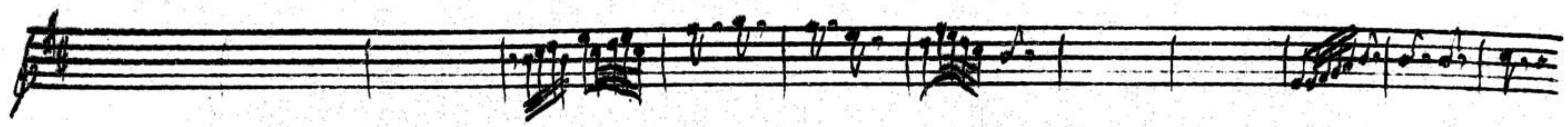


SE UN CIE-LO-MAI MI' ATTE-TO, E AUN NIT-ROS-SOY MI' ATTE-TO, ONOV CH'E'IN



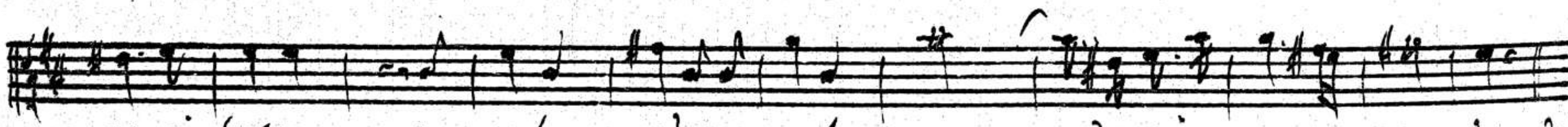
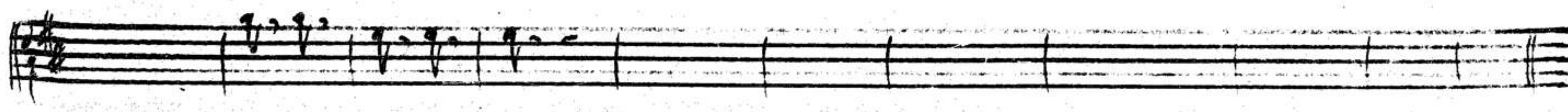
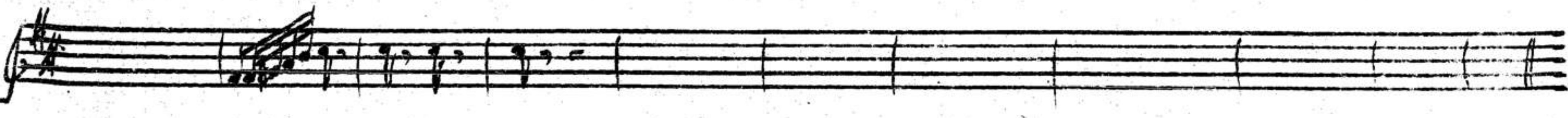
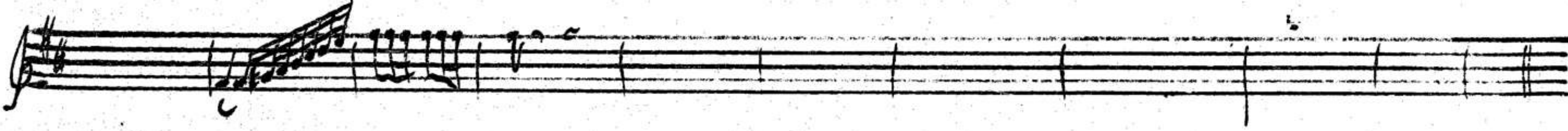
ME SI FORTE, ONOV CH'E'IN ME SI FORTE A QUEL NON CE' E' A -



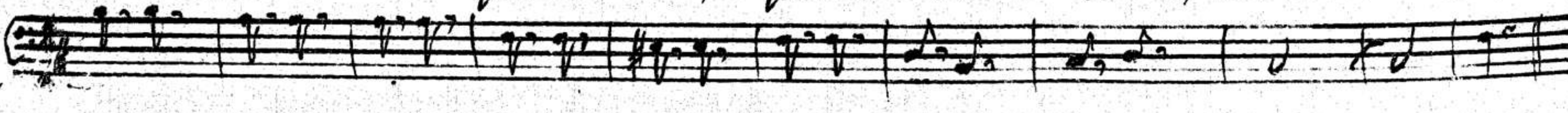


quel - - non - cede,

onov ch'è in me si forte, onov ch'è in

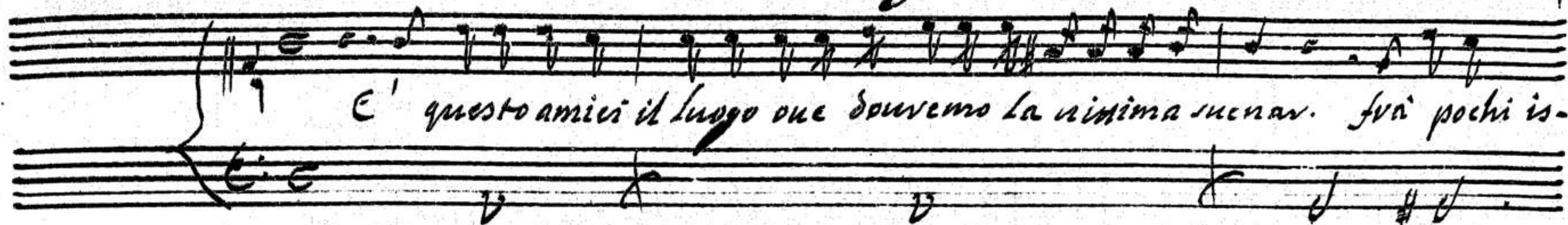


me si forte a quel non cede, a quel non ce - de no, non ce - - de. da. da.

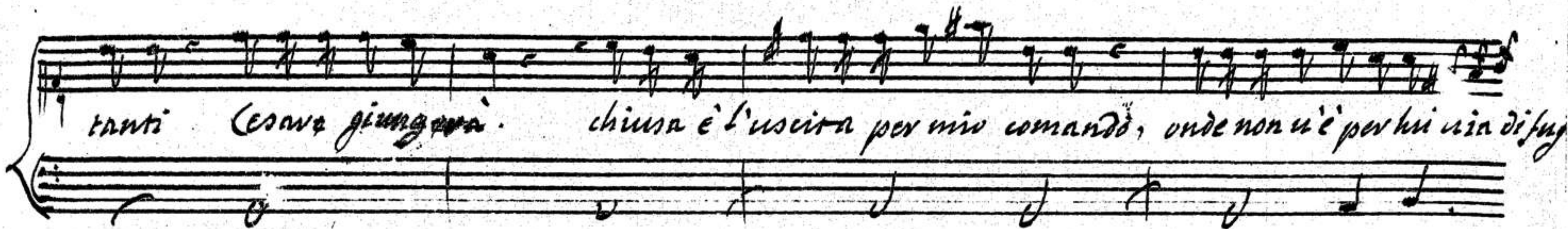


Scena V. Emilia con gente armata.

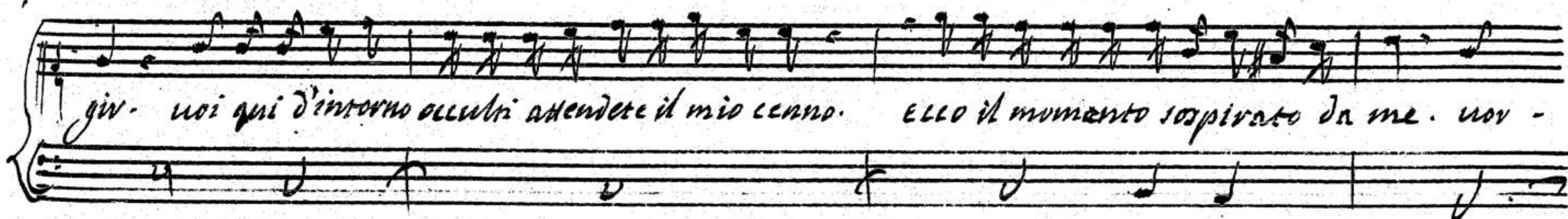
4 120



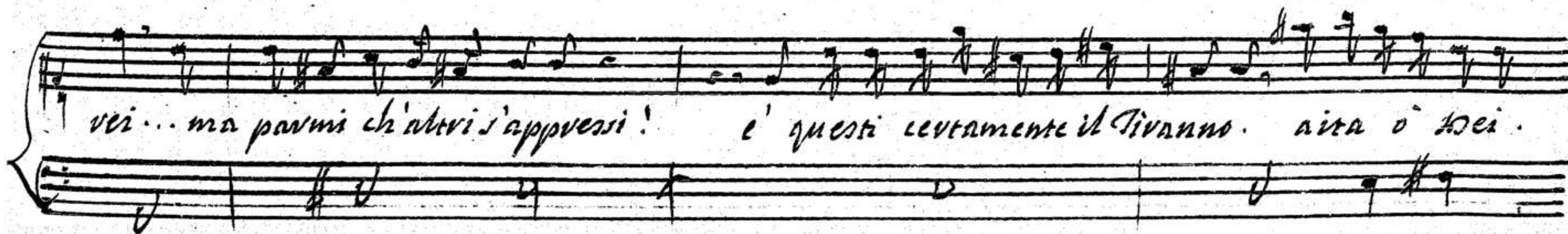
E' questo amici il luogo ove dovevamo la nimica uccidar. fra pochi is-



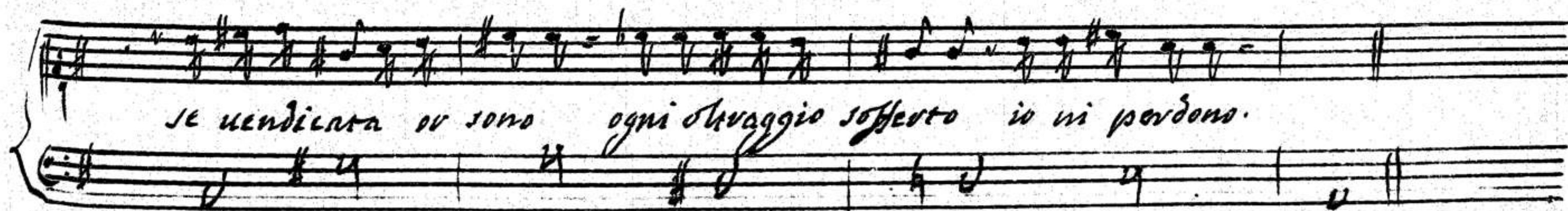
tanti Cesare giungera. chiusa e' l'uscita per mio comando, onde non u' per lui via di fug



giva. noi qui d'intorno all'ubri attendete il mio cenno. ecco il momento sospirato da me. uov-



rei... ma parmi ch' altri s' appressi! e' questi certamente il Tivanno. aira o' dei.



se uendicata ov sono ogni straggio sofferto io vi perdono.

Scena VI. Cesare, e donna.

Cesare. Ecco d'Aside il fonte. ai nostri segni questo il narco sarà. *Floro.* in m-

Floro. no'l ueggio piu. fin qui condurmi poi dileguarsi! io fui troppo incauto in fidarmi.

Emi. eh non e' questo il primo rudio felice. io di mia sorte feci in vischio maggior piu certa prova. ma questo

Ces. vostra il suo favor non gioua. *Emilia!* e' giunto il tempo delle vendette mie. Fulvio ha po-

Emi. ruto ingannarmi cosi? no', dell'inganno tutta la gloria e' mia - della sua fede giurata a

te conto di te mi usarsi. perche impedisse il tuo ritorno al campo a Fulvio io figurai

d'Attila su le porte i suoi perigli. per condurti due sei, Flavio io mandai con simulato

zelo a palesarti questa inognita stunda. ov dal mio sdegno se puoi e' inuola. un femminil pen Les.

siero quanto giunse a tentav! al fin che chiedi? il sangue tuo. si lieue non e' l'im- Emi. Les.

presa. ov lo vedremo. amici l'usurpatore svenate. prima voi cadete. Emi. Les.

Scena VII. Catone, e altri.

Emi. *LM.*
 Catone. Ohi fermate! (fatto anverso!) che miro! all'or che cerco la fuggitiva

LM.
 figlia te in Africa ritrovò in mezzo all'armi. che si vuol? che si tenta? La morte mia, ma con vil-

LM. *Emi.* *LM.* *Emi.*
 ta. chi è veo di sì basso pensiero? Emilia. Emilia! e' uero. io fra noi lo vi-

tenni. in questo loco uenne per opra mia. qui uoglio all'ombra dell'estinto Pompeo suennar l'in-

LM.
 degno. non turbar nel più bello il mio disegno. e romana qual sei spevi adoprar con lode la Greca

Emi.
India, e l'Africana frode. e' vietu quell'inganno che dall'indegna roma libera d'un si-

CM *Emi* *Lat.*
vanno il mondo, e roma non piu porta ciascuno. e tu difendi un ribelle cosi? suo difen-

Les. *Emi.*
sore son per tua colpa. fo generoso core! momento piu felice pensa che non avrem.

CM *Emi.*
panti, e ti ricorda l'idea d'un tradimento. veggio il fato di roma in ogni evento.

Scena VIII.

Catone. e Cesare.

Carve

Lascia che un' alma guerra venda alla tua virtù... nulla mi deisi. mira se alcun mi

Les. Cat. Les.

vesta armato a danni tuoi. parti ciascuno. d'Altre insidie hai sospetto? ove tu

Cat.

sei chi può temerla. e ben stringi quel brando. visparmi il sangue nostro quello di tanti e.

Les. Cat.

voi. come! se qui parenti di nuovi tradimenti s'agli altro Campo, e decidiam fra

Les.

noi. ch'io pugni reco! ah' non fia uer. savia della perdita mia più infuusta la vittoria.

Les.

Lascia che un' alma guerra venda alla tua virtù... nulla mi devi. mira se alcun mi

Les. *Les.* *Les.*

vesta armato a danni tuoi. parti ciascuno. d'Altre insidie hai sospetto? oue tu

Les.

sei chi può temerla. e ben stringi quel brando. vispartmi il sangue nostro quello di tanti e

Les. *Les.*

voi. come! se qui paventi di nuovi tradimenti scegli altro Campo, e decidiam fur

Les.

noi. ch'io pugni teo! ah' non fia uer. savia della perdita mia più infuusta la vittoria.

And.

And.

eh non vantarmi tanto amor, tanto zelo. all'armi, all'armi a cento schiere in faccia si combatte.

And.

uovi, ma non si negga per qualunque periglio contro il Padre di Roma armarsi un figlio. E voi ci sensi, e

stanni a un seducion della donzelle in petto. sarebbe mai difetto di valor, di coraggio quel talor di

And.

And.

tu? Cesare soffre di tal dubbio l'ostaggio, ah' se alcuni si vironna che ne dubiti amor ecco la prova.

Scena IX.

Emilia, e detti.

Emilia. *Lat.* *Emi.*
 Siam perduti. che fu? L'armi nemiche su le anolite mura si uggono appa-

vir. non basta Arbace a incovaggire i tuoi. se tardi un punto oggi all'estremo il nostro fato e giunto.

Lat. *Les.* *Emi.*
 di primare contese Cesare non e tempo. a tuo talento parti, o t'investa. ah' non tar-

Lat. *Les.*
 dar. la speme si ripone in te solo. uolo al cimento. alla vittoria io uolo.

Scena 7.
Emilia.

Emilia. Chi può nelle sventure eguagliarsi con me. spero per gli altri e

parte, e fa ritorno la tempesta, la calma, e l'ombra, e il giorno. solo provo degli astri la tempesta

nesta. sempre è notte per me, sempre è tempesta.

Allegro.

soli, con la parte.

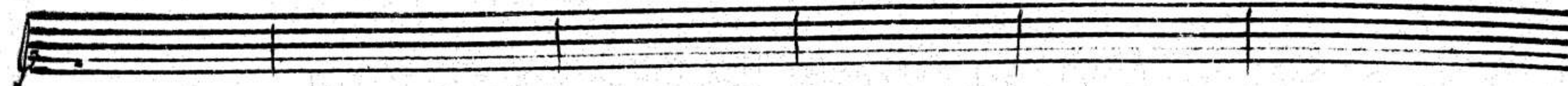
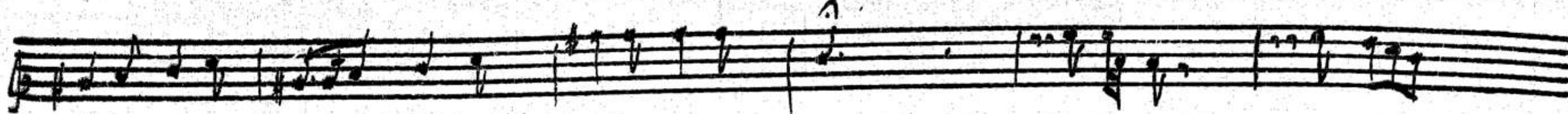
Chi mai sa - per desi - - a qual sia un gran tormento, la pe - na del mio core deh'

mi - vi per pie - ta', la pena del mio core deh' mi vi - per pietà, deh' mi - vi,

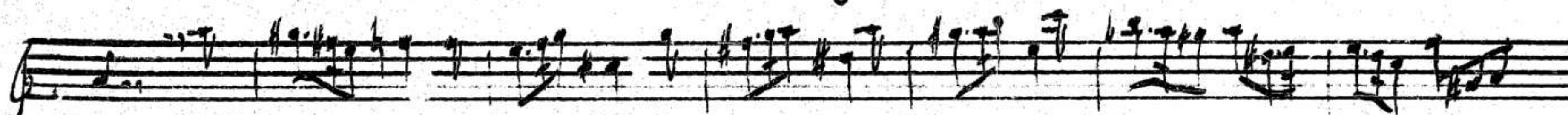
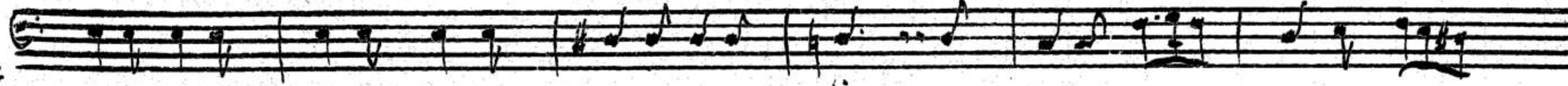
tutti *solò*

deh' mi-vi per-pietà, *chi mai sa-per de-*

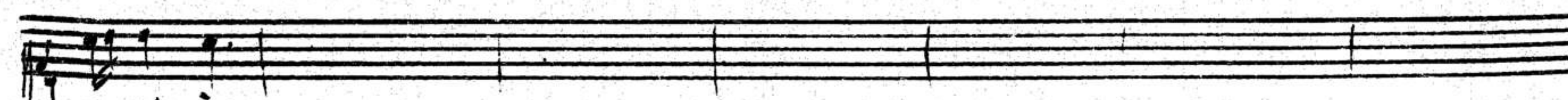
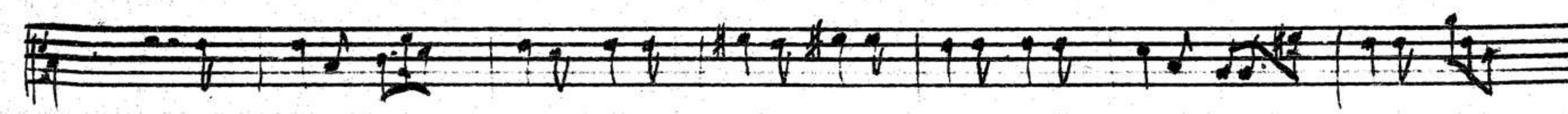
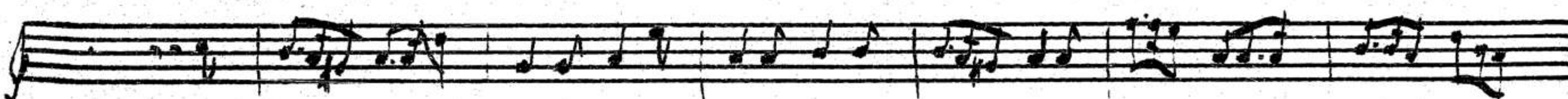
si-a qual sia un gran tormento, la pe-na del mio core deh' mi-vi per pietà,



La pena del mio core deh' mi vi - per pietà, deh' mi - vi, deh' mi - vi per -



tutti



pietà.

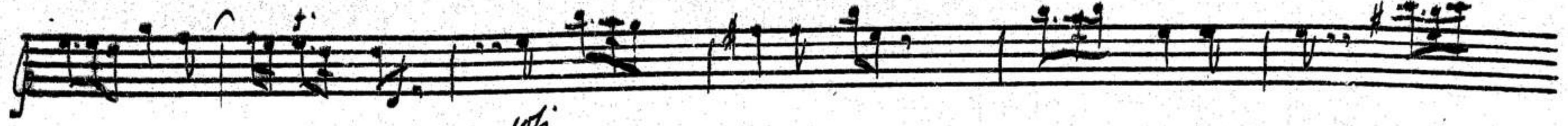


soli

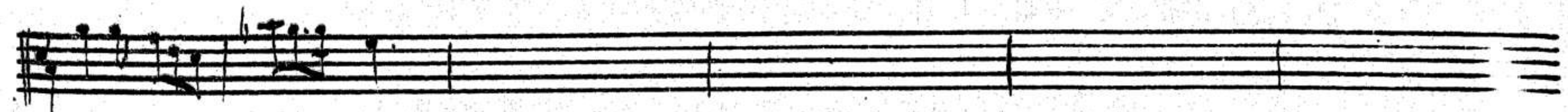
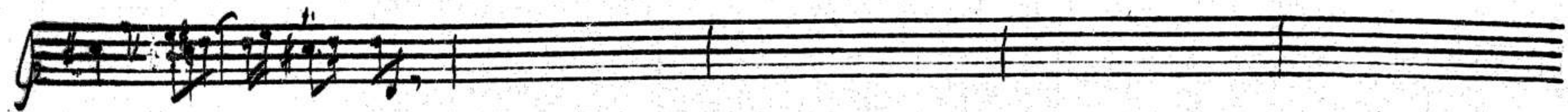
io na-qui suentunata, e stella gonor spicera - ta solo col mi-o mo-vi-ve,

fatti

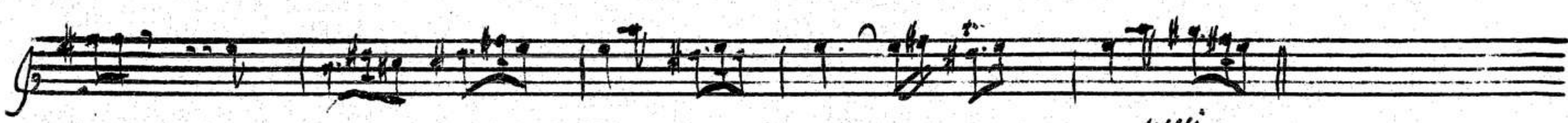
solo col mi-o mo-vi-ve plasa - - - ta allov - sarai,



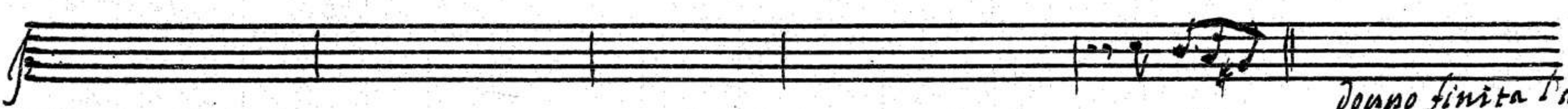
soli



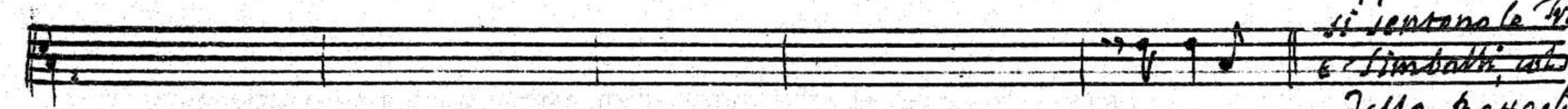
e stella ognor spietata solo col mi-o mo-vi-ve, solo col mi-o mo-



tutti



*Doppo finita l'aria
si sentono le Trombe
& Simbatti, all' segu.
della Battaglia.*

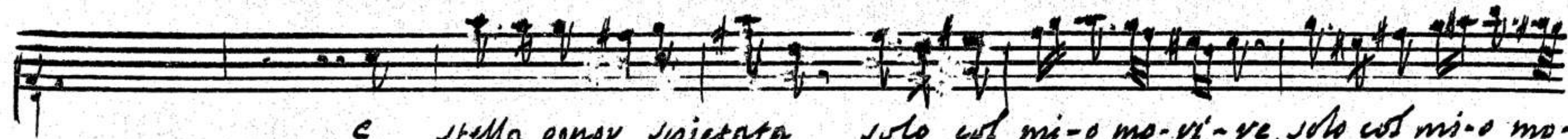
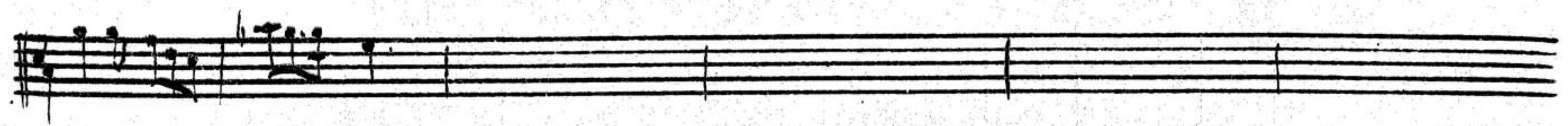
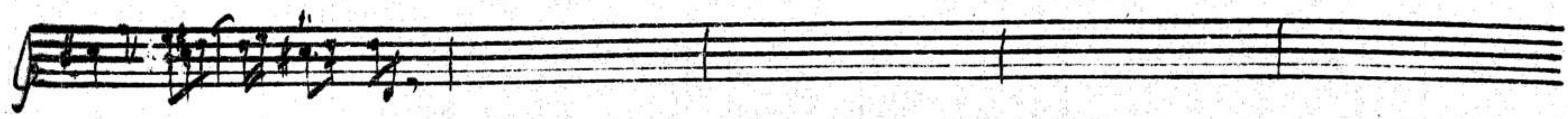


vi-ve perla - ta, plama - tu wlov jana. Dalapo





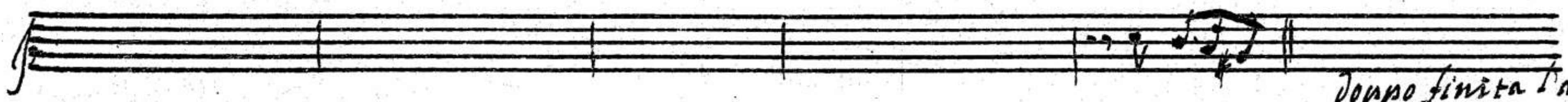
soli



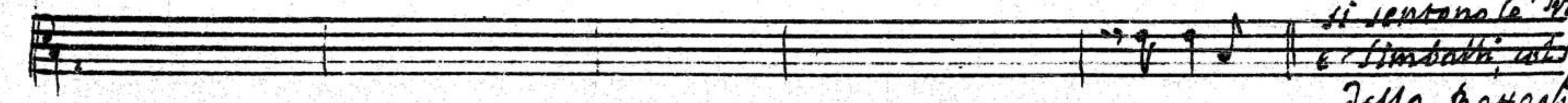
e stella gnov spietata solo col mi-o mo-vi-ve, solo col mi-o mo-



tutti



*Doppo finita l'aria
si sentono le Trombe
e Simbatti, all' segu.
della Battaglia.*



vi-ve pla-ca - - - ta, pla-ca - - - tu u-lon sa-va. Dalapo



Scena XI. Carone con spada alla mano.

p

p

p

Carone.

p

Vincente inique stelle... ecco distrugge un punto

p

p

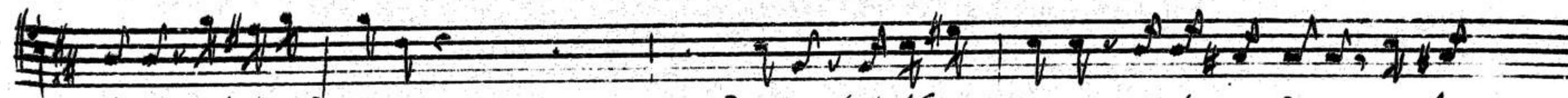
p

p

p

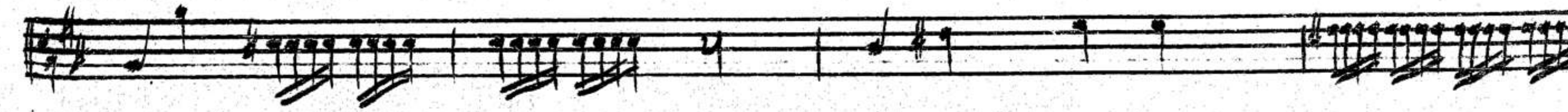
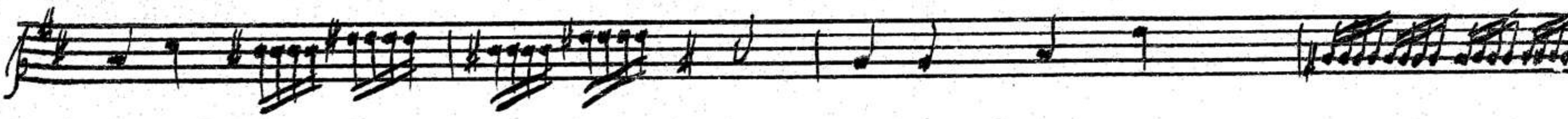
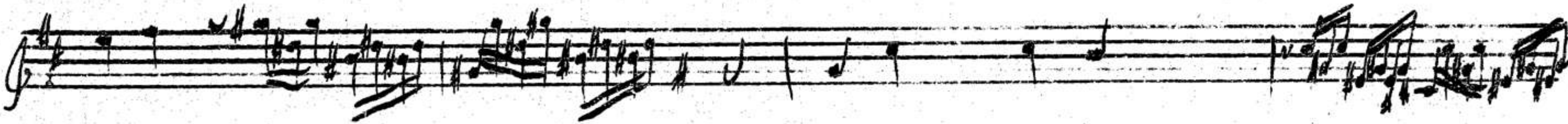
sol di tante esodi, e tante il sudor, La fatica. ello soggiace di Cesare all'ar-

p



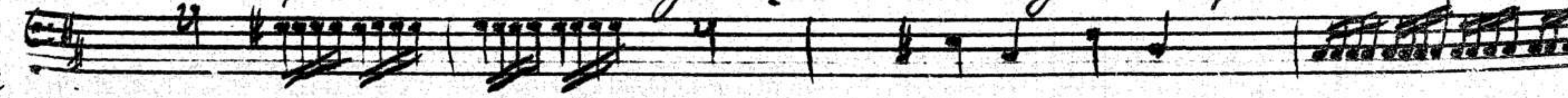
bitvio il mondo intero.

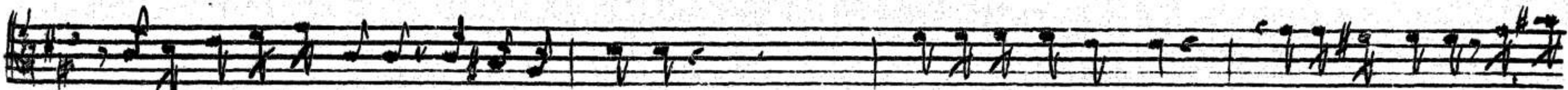
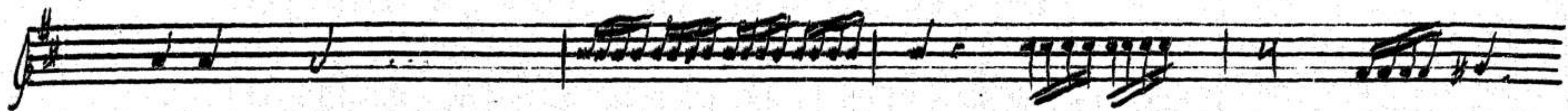
Ma quale (chi l'aveveria) per lui sudavo i me.



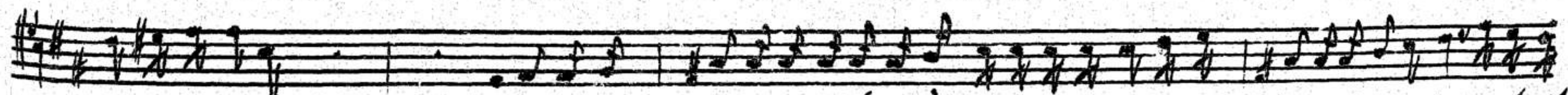
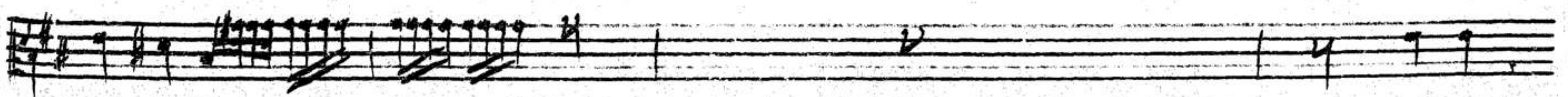
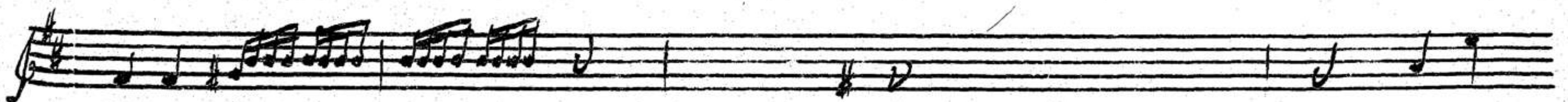
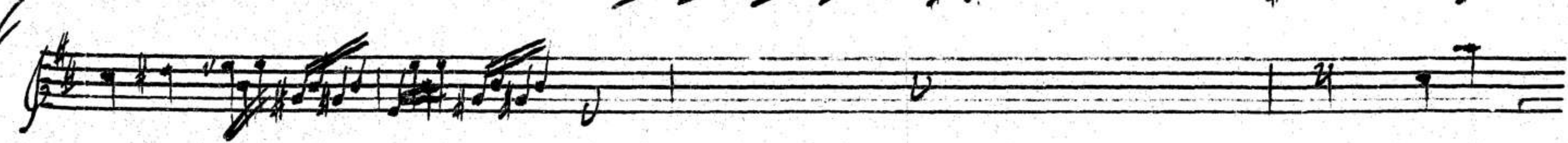
telli, i Scipioni?

ogni Romano tanto sangue versò sol per costui?

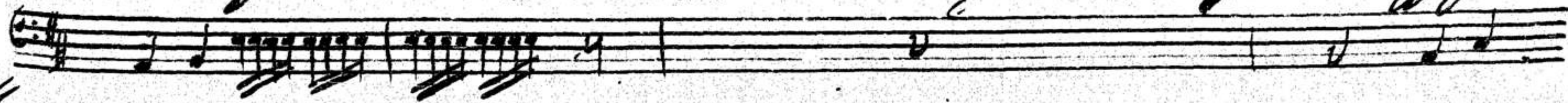


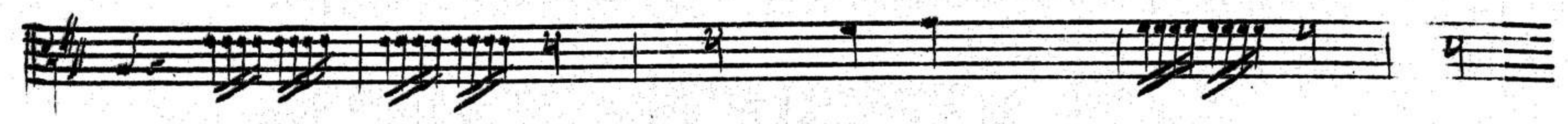
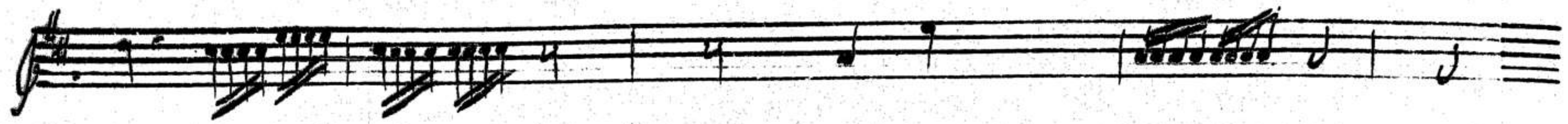
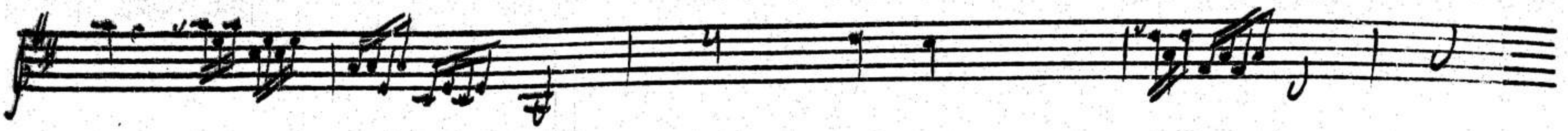


e l'istesso Pompeo sudò per lui? misera libertà, patria infelice, ingua-

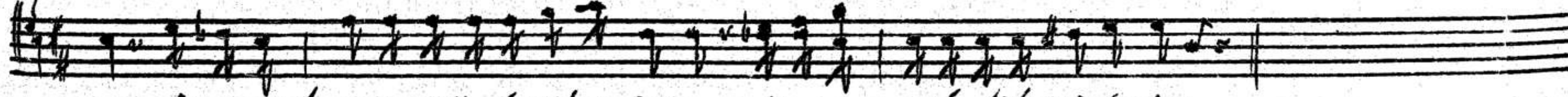
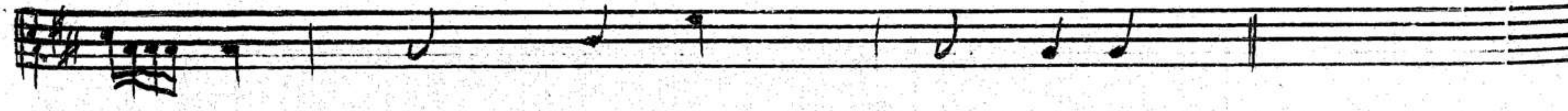
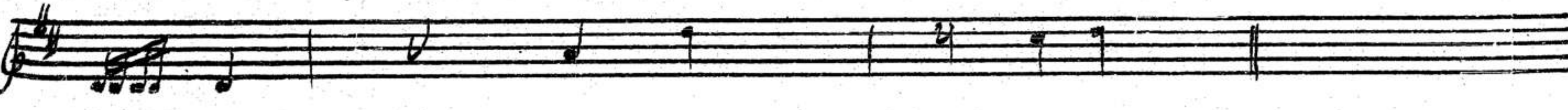
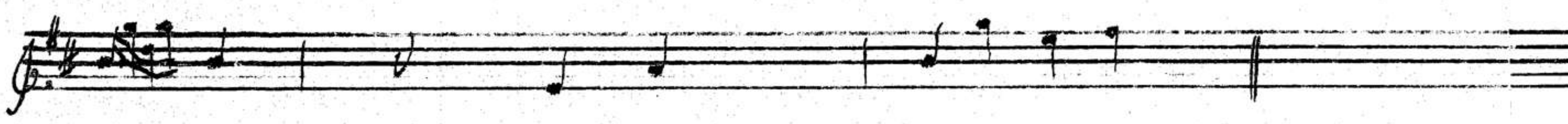
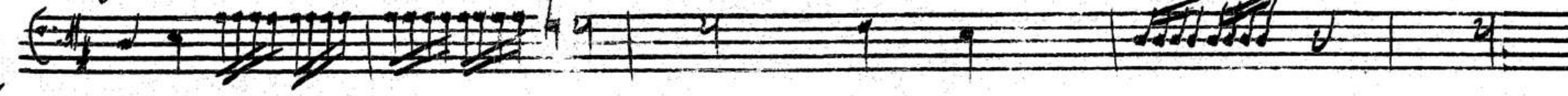


tinimo figlio. Nonno il ualove non ti lascio de' l'ani nella terra già doma da soggiogar, che il

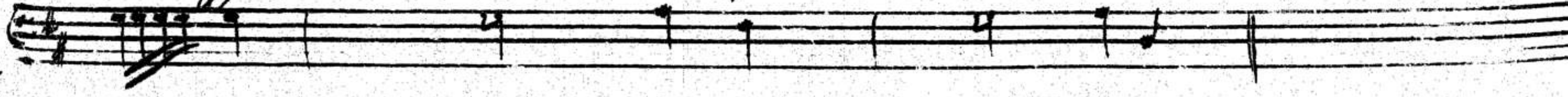




deglio, e Roma. ah' non potrai rivanno trionfar di Catone. e se non lice viver libero an.



cor, si uegga almeno nella fatal ruina spirar con me la liberta latina.



Scena XII. *Margia, Arbace, e detto.*

Margia. *Adb.* Padre! Signor. t'arresta. *Lat.* Al guardo mio ardisci amov di presentarti inguara?

Adb. una misera figlia lasciar porvesti in servitù si duva? *Lat.* Ah questa indegna osava la gloria

Mov. mia. che crudelrà! deh ascolta i pieghi miei. *Lat.* taci. *Mov.* perdo-no o' Padre, caro padre pie

Lat. ta. questa che bagna di lagrime il tuo piede è pur tua figlia. Ah volgi à me la ciglia, uedi almen la m

Adb. pena, guardami una sol volta, e poi mi suena. *Lat.* placari al fine. ov senti. se vuoi che l'omb

mia uada placata al suo fatal soggiorno, eterna fede giura ad' Arbace, e giura all' opprimere in-

degno della patria, e del mondo eterno sdegno. *mar.* morir mi sento. *Lat.* e pensi unior? ah da costei lon-

tano uolo a morir. *mar.* no' benivole, ascolta tutto favo'. unoi che ad' Arbace io serbi eterna

fe'? la serbero'. nemica di Cesare mi unoi? dell' odio mio contro lui ti assieuro. *Lat.* giurando.

mar. (Oh Mio!) su questa man lo giuro. *Arb.* mi fa pietade. *Lat.* or uieni fra queste braccia,

prendi gli ultimi amplessi miei figlia infelice. son padre al fine. e nel momento estremo

cede ai moti del sangue la mia fortezza. ah non vederla lasciarsi in Africa così, ^{mar.} questo è do-

^{lat.} love! non seduca quel pianto il mio uolove. *seguita l'aria.*

adagio, e piano sempre

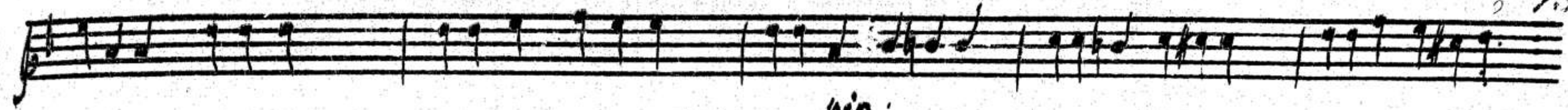
Per darvi alcun pe-gno di affet-to il mio core vi lasciamo degno, vi lasciam oltrove ma degno di

noi, ma degno - di me, per dar-vi alcun pe-gno di affet-to il mio co-re vi lascia un degno, vi lascia un a-

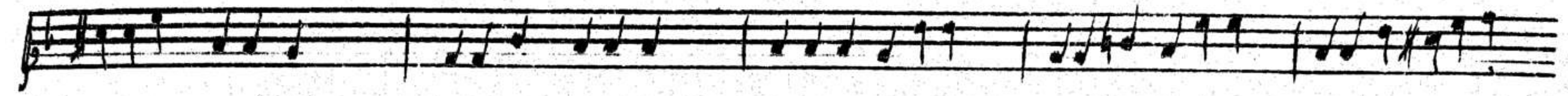
adagio, e piano sempre

Per darvi alcun pe-gno di affet-to il mio core vi lasciamo sdegno, vi lasciam oltrove ma degno di

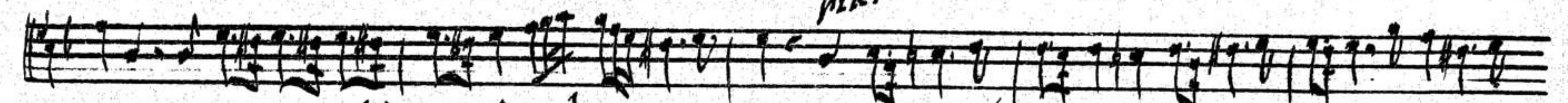
noi, ma degno - di me, per dar-vi alcun pe-gno di affet-to il mio co-re vi lasciam o sdegno, vi lasciam o



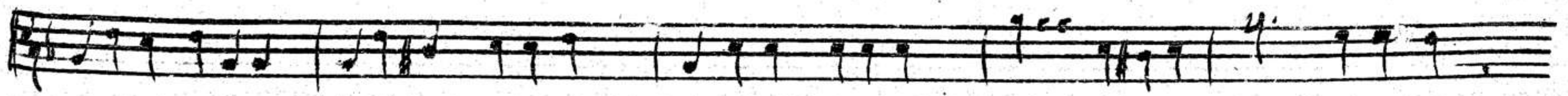
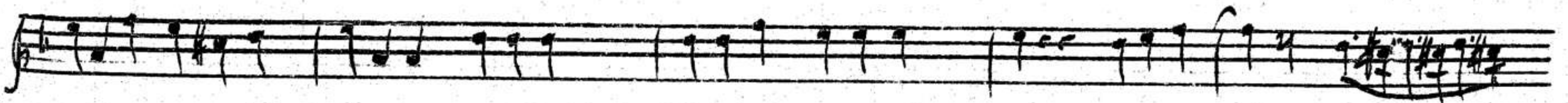
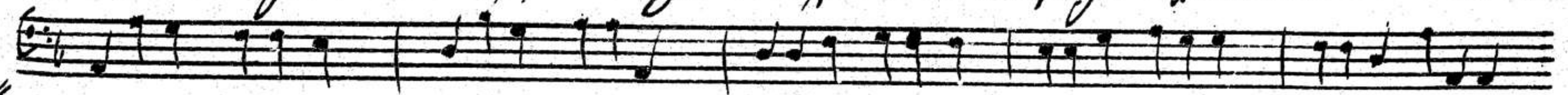
pin.



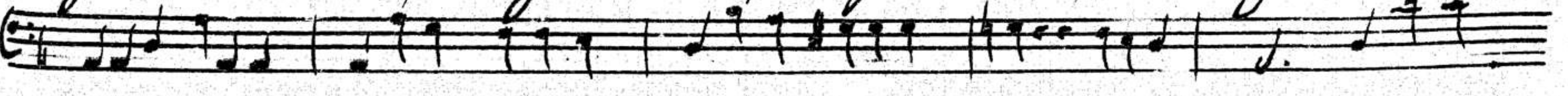
piu.



move ma de-gno-di-uo-i, ma-de-gno-di-me, per dar-me alcun pe-gno di offer-to il mio co-re mi lascia un



svegno, mi lascia un amore, ma de-gno-di-uo-i, ma de-gno-di-uo-i, ma de-gno-di-me.



Cesare. Il vincere o' compagni non è tutto a lor. la sorte amava ha parte ne tri-

onfi. il proprio uanto del vincitore e' il moderar se stesso, ne incedelin su l'inimico op-

presso. con mille, e mille abbiamo il trionfar commune il perdonar non già. questo è di

Roma domestica uirtu' se ne vanimenti oggi ciascun di noi. d'ogni ne-

mico visparmiante la uita, e con piu cura conseruate in latona l'esempio degli e-

And.

voi a me, alla patria, all'universo, a voi. Cesare non temerme. e già si-

cura la salvezza di lui. corse il tuo cenno per le schiere fedeli. *Scena Ultima*
Marzia, Emilia
e desi

Marzia. Lasciatemi o crudeli. uoglio del Padre mio l'estremo

Fulvio *Les.* *Man.*
 fatto accompagnarvi anch'io. che fu? che ascolto! ah' qual'oggetto! ingrato

na, se di sangue hai sete, estinto mira l'infelice Catone. e lei si

frutti del tuo valor son questi. il più dell'opra ti resta ancor. ma quell'ucciso impugna, e in

lancia a tante squadre la disperata figlia unisci al padre. ma come! per qual

mano? si levò l'uccisor. lo levò in mano. notommoio mori.

Catone oppresso rimase e uen, ma da Catone istesso. Roma chi perdi!

Roma il suo uinice auva! palpita ancora la grand'alma di Bruto in qualche petto.

Les. *Emi.*

Emilia io giuro a i Numi... i numi avranno cura di vendicarci. anzi son.

tanto forse il colpo non e'. per pena alcuni l'affretti il Cielo, e quella man, che meno credi infe-

Les. *Mar.*

ret, quella, quella ti squarci il seno. tu mangia almen rammenta... io mi van-

mento che son pente d'ogni speranza priva, vana, desolata, e fuggitiva

mi rammento che al padre giurai d'odiarti, e per maggior tormento che un ingrato adrai per mi rammento.

Sul *Les.*

quando rionti, ogni perdita e' liece. ah' se costav mi due i giorni di Catone il reuto, il

tuono; vigesimanni o' Numi il nostro dono.

134
T. F. M.

Fine.